

Apertura dell'Anno accademico della Facoltà di Teologia di Lugano (Lugano, 7 ottobre 2002)

Libero Gerosa

Rettore FTL

Saluto d'apertura

Carissimi studenti, illustri colleghi,

nel dichiarare ufficialmente aperto il nuovo anno accademico 2002-2003, esprimo a tutti il più vivo augurio di buon lavoro e porgo ai nuovi arrivati il più cordiale benvenuto alla nostra Facoltà di Teologia di Lugano, la cui splendida sede è ora inserita nel nuovo Campus universitario dell'Università della Svizzera Italiana.

Porgere ed accogliere il benvenuto d'inizio anno accademico è l'occasione più propizia per riflettere sia sul senso del nostro essere convenuti qui alla FTL, sia sul modo con cui desideriamo diventare personalmente e responsabilmente attori di questo importante istituto scientifico e culturale.

Molti di noi lo hanno già fatto l'anno scorso in occasione del decimo anniversario di fondazione, celebrato con le tre Giornate delle Porte Aperte, che ci hanno regalato un'esperienza forte e indelebile di apertura universale, di passione per il dialogo con tutti coloro che desiderano una società più giusta, più umana e più vera. Non solo i membri della FTL, ma anche molti altri attori del polo universitario ticinese si sono sentiti incoraggiati a proseguire ed approfondire la strada del dialogo, nel rispetto delle reciproche autonomie ed identità, l'unica strada in grado di condurre verso la verità ogni tipo di lavoro scientifico. «La ricerca della verità – come è stato giustamente ed autorevolmente affermato – è insita nella natura dell'uomo, mentre l'ignoranza lo mantiene in una condizione di schiavitù. L'uomo, infatti, non può essere veramente libero se non riceve luce sulle questioni centrali della sua esistenza, e in particolare su quella di sapere da dove venga e dove vada [...]. Nella fede cristiana conoscenza e vita, verità ed esistenza sono intrinsecamente connes-

se. La verità donata nella rivelazione di Dio sorpassa evidentemente le capacità di conoscenza dell'uomo, ma non si oppone alla ragione umana. Essa piuttosto la penetra, la eleva e fa appello alla responsabilità di ciascuno (cfr. 1 Pt 3,15)...».¹

Se fede e ragione non si oppongono, a maggior ragione nemmeno dogma e vita di fede si oppongono. Come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica, e nel loro lavoro scientifico i teologi non lo possono dimenticare, «Tra i dogmi e la nostra vita spirituale c'è un legame organico. I dogmi sono luci sul cammino della nostra fede, lo rischiarano e lo rendono sicuro. Inversamente, se la nostra vita è retta, la nostra intelligenza e il nostro cuore saranno aperti ad accogliere la luce dei dogmi della fede» (CCC 89).

Alla Facoltà di Teologia di Lugano il nesso organico tra verità di fede e vita spirituale non solo non è disatteso nell'insegnamento e nella ricerca, ma si documenta sensibilmente attraverso un'intensità di rapporti di collaborazione e di amicizia davvero straordinaria.

Al crearsi e al permanere di questa atmosfera, di questo contesto ermeneutico indispensabile per un lavoro scientifico serio, non è estraneo il fatto che nella FTL sono presenti ed attivi diverse Comunità d'origine carismatica e nuovi Istituti di vita consacrata, accanto ai seminaristi dei Seminari S. Carlo e Redemptoris Mater.

Riconoscere con stupore questa sinfonia di carismi e itinerari educativi, assieme all'impegno responsabile di ogni membro della FTL affinché «tutti arrivino all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio» (Ef 4), è il modo più efficace e diretto per rinnovare all'inizio di un nuovo anno accademico la presa di coscienza di quanto sia vera l'affermazione lapidaria che papa Giovanni Paolo II fa nella sua lettera apostolica *Novo millennium ineunte*: «Il Cristianesimo è religione calata nella storia!» (NMI 5). Il Cristianesimo, e con esso la Teologia cristiana, introduce l'uomo concreto e non astratto nella pienezza della vita, che è la Verità in cui «tutto è stato fatto» (Gv 1; cfr. Col 1,15).

Proprio per questa ragione, se l'anno accademico scorso abbiamo riflettuto – durante tutta la prima settimana intensiva di corsi e seminari aperti al pubblico – sugli innumerevoli nessi della Verità con la conoscenza umana e l'Università, quest'anno è sul terreno della storia che vogliamo concretamente osservare e misurare la fecondità culturale di questa Verità.

Non solo la settimana intensiva che sta per iniziare, dal titolo *Memoria fonte di libertà*, ma anche una serie di incontri d'inizio anno di diverso tipo ci porteranno a

¹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Dominum Veritatis*, in AAS 82 (1990) 1550.

riflettere su questo tema, dalle conferenze al concerto di canto gregoriano, dalla tavola rotonda alla duplice mostra *Dalla terra alle genti* e *Ad ecclesiam convenire*, che spero vivamente siano visitate da diverse classi delle nostre medie superiori ticinesi.

Osservare pazientemente le tracce del lungo e faticoso cammino del messaggio cristiano nelle terre ticinesi del primo millennio o riflettere sulla portata epocale del Decreto di Graziano per il rinnovamento della cultura giuridica europea del secondo millennio significa sempre rendersi conto che l'Avvenimento di Cristo Gesù permane nella storia, e dunque anche nel terzo millennio appena iniziato, *solo* attraverso la comunità dei credenti, ossia attraverso quella realtà di donne e uomini concreti che lo riconoscono, con il proprio cuore e la propria mente, quale «l'*Alpha* e l'*Omega*, il primo e l'ultimo, il principio e la fine» (Ap 22,13). È solo riscoprendo ogni giorno, sia singolarmente che comunitariamente, questa verità come fondamento della nostra libertà ed umanità che diventeremo sempre più capaci di dialogare con tutti, credenti e non credenti.

Fin dalla sua fondazione il dialogo ecumenico e l'apertura alle Chiese dell'Est è un profilo forte della FTL. L'anno accademico scorso, durante le Giornate delle Porte Aperte, abbiamo vissuto momenti particolarmente significativi, in questo campo: dapprima la conferenza di S. Em. il Cardinale Walter Kasper dal titolo *Spiritualità ed ecumenismo*, alla quale hanno partecipato più di 150 presbiteri della Diocesi di Lugano, costituendo così una pietra miliare nell'inserimento della FTL nel contesto ecclesiale e culturale della Svizzera Italiana, e poi l'incontro annuale dei decani e rettori di tutte le Facoltà di Teologia Svizzere (cattoliche, vecchio cattoliche, riformate ed evangeliche), presiedute dal teologo riformato Prof. Klaus Peter Blaser dell'Università di Losanna, felicissimo dell'opportunità offertagli dalla FTL e purtroppo prematuramente scomparso durante l'estate scorsa. Il ricordo di questo nostro fratello nella fede in Cristo Gesù si fonde oggi con quello del Prof. Dr. Giovanni Pozzi, il Padre Cappuccino recentemente scomparso a cui la Facoltà di Teologia di Lugano aveva affidato la *Lectio magistralis* della giornata d'apertura di questo nuovo anno accademico. Studioso di letteratura, ricercatore paziente ed indomito, era lui pure particolarmente attento ad un altro profilo forte della FTL, quello del dialogo interculturale, che troverà una sua espansione scientifica importante nel Convegno Internazionale sul tema *Matrimoni e disparità di culto: un problema interreligioso o interculturale?*, previsto per il mese di settembre 2003.

In entrambi i campi non sono poche le ricerche in corso alla FTL sotto la guida dei suoi professori e in collaborazione con altre Facoltà ed Università.

Alcuni dei loro risultati più significativi sono già stati pubblicati o nella *Rivista Teologica di Lugano*, i cui abbonati ammontano a 625, o nelle nuove collane della

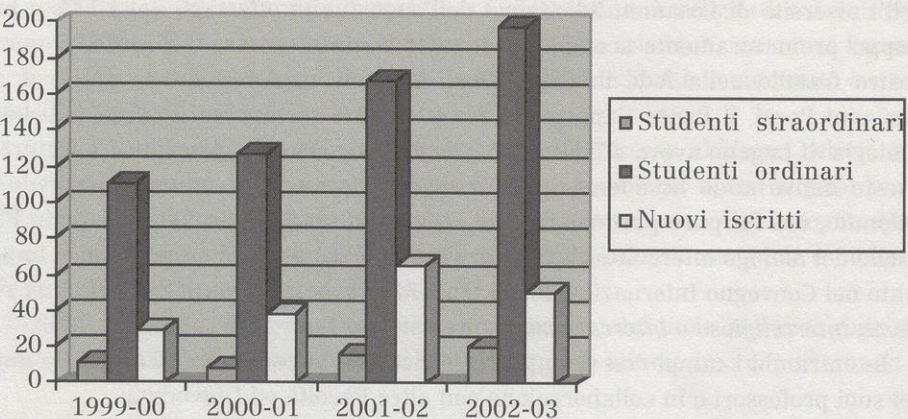
nostra Editrice universitaria *Eupress*. L'utilizzo ed il potenziamento di questi importanti strumenti di lavoro teologico sono affidati alla responsabilità di ognuno di noi. In particolare la rubrica *Dibattiti* della Rivista e la Piccola Biblioteca Teologica di Eupress potrebbero in futuro diventare strumenti di comunicazione efficace della diversità di carismi e percorsi spirituali presenti nella FTL. Diversità e convergenze ampiamente documentate dai dati statistici relativi agli studenti iscritti e alla loro provenienza.

Tre i dati statistici più rilevanti e che fanno ben sperare per il futuro:

- 1) a dieci anni dalla sua fondazione per la prima volta al numero totale degli studenti ordinari e straordinari supera il numero delle 200 unità;
- 2) permane sostanzialmente anche quest'anno la cifra da record dei nuovi iscritti: 53;
- 3) di questi nuovi venuti, ben 33 si sono iscritti al primo anno di filosofia.

A) Dati statistici dell'ultimo quadriennio

	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03
Studenti straordinari	12	9	16	23
Studenti ordinari	111	127	168	196
TOTALE	123	136	184	219
Nuovi iscritti	30	38	65	53



B) Situazione studenti iscritti A.A. 2002-2003

Studenti biennio di Filosofia		51
Di cui nuovi	33	
Studenti triennio di Teologia		65
Di cui nuovi	5	
Studenti ciclo di Licenza		62
Di cui nuovi	10	
Studenti ciclo di Dottorato		41
Di cui nuovi	5	
Totale studenti		219
Totale nuovi studenti	53	

N. B:

Al totale di 219 studenti vanno aggiunti ca. 70 uditori, in media, per semestre.

PROVENIENZE:

6 India
 7 Russia
 25 Africa
 31 Europa dell'Est
 26 Svizzera
 24 America Latina
 60 Italia
 3 Filippine
 9 Francia, Germania, Austria

Come si deduce dai dati statistici relativi all'ultimo quadriennio, il numero progressivo dei nuovi iscritti e del totale degli iscritti fanno ben sperare per il futuro della FTL; soprattutto se confrontate con altre Facoltà svizzere e nord-europee, le cifre relative alle diverse provenienze culturali dimostrano inoltre che i desideri del fondatore, in particolare la costruzione di un ponte teologico fra nord e sud, si stanno realizzando.

Anche l'intuizione felice del nostro Gran Cancelliere, Mons. Giuseppe Torti, ossia che la FTL è una delle più importanti opere missionarie della Diocesi da sostenere con un generoso impegno di tutti nella ricerca di fondi per le borse di studio (i borsisti non superano il 25% degli iscritti) trova a livello statistico un riscontro positivo ed incoraggiante.

Così pure l'ospitalità, che alcuni di voi trovano presso case di religiosi o parroci della Diocesi di Lugano, è segno di una comunione ecclesiale che si fa sempre più viva e concreta. A tutti coloro che ci aiutano giunga in questa occasione il grazie più sincero, mio personale e di tutta la FTL.

È grazie a questi gesti di solidarietà e comunione che tutti noi oggi qui presenti possiamo con tutta la Chiesa guardare pieni di speranza per noi stessi e per la Facoltà all'avvenimento della morte e risurrezione di Cristo Gesù. Anche noi con papa Giovanni Paolo II possiamo dire: «A duemila anni di distanza da questi eventi, la Chiesa li rivive come se fossero accaduti oggi. Nel volto di Cristo essa, la Sposa, contempla il suo tesoro, la sua gioia. *Dulcis Iesu memoria, dans vera cordis gaudia*: quanto è dolce il ricordo di Gesù. Fonte di vera gioia del cuore! Confortata da que-

sta esperienza, la Chiesa riprende oggi il suo cammino, per annunciare Cristo al mondo, all'inizio del terzo millennio: Egli, è lo stesso ieri, oggi e sempre (Eb 13,8)» (NMI 28).

Carissimi studenti, illustri colleghi, con i cuori colmi di questa speranza e di questa gioia, accingiamoci e celebrare l'Eucaristia, inizio e culmine di tutta la vita cristiana e quindi anche del nuovo anno accademico testé ufficialmente aperto.

Grazie a tutti e buon lavoro !

Saluto dell'Avv. Patrizia Pesenti ***Presidente del Consiglio di Stato***

Sua Eccellenza Reverendissima

Monsignor Paul Josef Cordes,

Autorità ecclesiastiche,

Autorità accademiche,

Signore e signori,

Care studentesse, cari studenti,

sono lieta di esprimermi a nome del Consiglio di Stato all'apertura dell'anno accademico della Facoltà di Teologia di Lugano, e di augurare agli insegnanti e agli studenti della Facoltà di trascorrere questo anno accademico nella crescita e nel dialogo.

La presenza di diverse nazionalità nella Facoltà rende questo luogo ben più di un centro di studi ecclesiastici a livello accademico: una palestra di convivenza di culture, accomunate dal cattolicesimo, immersa nella realtà sociale e culturale del nostro territorio cantonale.

Sono grata al vostro Rettore, Prof. Gerosa, per aver dato anche all'autorità politica la possibilità di esprimersi in questa giornata inaugurale, in occasione dell'apertura della mostra sulla diffusione del Cristianesimo nei primi secoli e sulle tracce di Cristianesimo nelle terre ticinesi del primo millennio.

Mi auguro che questa iniziativa culturale – frutto della collaborazione fra la Facoltà e il Cantone – possa coinvolgerci per una riflessione sulle nostre radici cristiane e possa coinvolgere anche la nostra popolazione.

La cristianità è la matrice culturale del nostro Paese. Una cultura va salvaguardata in un periodo di forte secolarizzazione quale ponte che unisce e non divide

coloro che si riconoscono nella Chiesa cattolica quanto coloro che si riconoscono nel Cristianesimo e coloro che si professano agnostici ed atei. Perché tutti abbiamo le stesse radici culturali.

Radici cristiane comuni, radici che oggi ci devono unire nella ricerca di valori comuni.

Non possiamo rinnegare la cultura nella quale siamo cresciuti, una cultura giudeo-cristiana. La nostra società è impregnata dal Cristianesimo, i nostri valori, il nostro credere, il nostro agire, anche in ambito pubblico, vi si riferiscono.

Negli stati democratici, l'irreversibile separazione dei poteri fra Stato e Chiesa ha lasciato il posto ad una nuova collaborazione fra Stato e Chiesa, ad un nuovo equilibrio. Perché uno Stato, benché laico, non può certo negare l'interdipendenza dello Stato e della religione, intesa come matrice culturale.

Oggi le Chiese partecipano attivamente al dibattito democratico. Il contributo delle Chiese in una società pluralista come quella attuale è molto prezioso.

Viviamo e attraversiamo un periodo movimentato della storia umana, insicuro, di grandi mutamenti. Un'epoca che sembra avere tutte le caratteristiche di un tempo di transizione, di passaggio.

Viviamo in un periodo nel quale grandi correnti migratorie hanno creato accostamenti tra diverse culture, lingue e religioni.

Salvaguardare le proprie radici culturali e religiose non vuol dire chiudersi nel proprio guscio, ma avere qualche cosa da offrire a chi ti porta la ricchezza della propria cultura e della propria religione. Aprirsi nel rispetto della diversità in nome della stessa fraternità umana.

Viviamo in un mondo diviso fra Nord e Sud, fra ricchi e poveri, fra pace e guerra. Anche noi che risiediamo nel Nord del mondo, in paesi democratici, benestanti, dove è cresciuto il progresso, nel bene e nel male, dove si sono affermati la libertà dei cittadini e i loro diritti, anche noi vediamo affiorare forti disparità, intolleranze, che negano la dignità umana.

In questo mondo così inquieto, così insicuro, abbiamo una forte responsabilità: la ricerca della giustizia sociale, l'affermazione dei diritti umani, l'impegno per uno sviluppo sostenibile.

Scriveva poche settimane fa il premio Nobel Amartya Sen sul settimanale Internazionale: «Lo sviluppo non è solo l'accumulazione di capitale o la crescita del prodotto interno lordo. È un processo di espansione della libertà umana».

Abbiamo di fronte a noi problemi per i quali non abbiamo ancora una risposta.

La popolazione della Terra ha continuato a crescere. Sono nati 73 milioni di bambini da sfamare, ai quali non sappiamo offrire le stesse chances alla partenza.

Milioni di persone non hanno accesso alle cure sanitarie minime. Il degrado ambientale è una emergenza, ma ne prendiamo atto soltanto in occasione di vertici internazionali – Johannesburg un mese fa – per poi dimenticarlo: l'attività umana continua a maltrattare l'ambiente. Ci sono conflitti dimenticati e popolazioni martorate. Diritti umani violati.

Non è facile capire il senso tragico che la storia a volte sembra mostrare. Ma è la nostra storia, tragica e complessa.

Più aumenta la nostra conoscenza più aumenta la consapevolezza della nostra ignoranza. Non sappiamo niente, ha detto recentemente Norberto Bobbio.

Non sappiamo niente, ma non possiamo fare altro che appartenere a questa storia. E allora, cercare le tracce della nostra cultura, le tracce del Cristianesimo diventa essenziale, non per guardare indietro, ma proprio per andare avanti.